

# Il distacco da questo “mondo”

RADHA BURNIER

**C**ito due frasi dalle *Lettere dei Mahatma*:  
“Se qualcuno fra voi è così desideroso di conoscere e di ottenere il benefico potere che tale conoscenza conferisce, deve essere pronto a lasciare il vostro mondo e a venire nel nostro”.

Questa è una faccenda seria: chi di noi sarebbe disposto a distaccarsi dal nostro mondo perché vuole la vera conoscenza? “Lasciate senz’altro che venga, ma come discepolo per il Maestro e senza condizioni”.

Il Maestro ne ha parlato anche in maniera diversa. “Colui che oltrepassa il confine verso i piani invisibili non saprà stabilire in anticipo come procedere più del viaggiatore che cerca di penetrare nei reconditi recessi sotterranei di Lhasa”. Pertanto il discepolo che desidera entrare nel mondo del Maestro, il mondo della luce, non può dettare condizioni. In un altro contesto il Maestro ha affermato: “Devi venire senza porre condizioni, senza tener conto delle prudenti considerazioni del mondo”. E ancora: “La porta è sempre aperta all’uomo giusto e noi gli porghiamo, invariabilmente, il benvenuto. Però invece di andare noi da lui è lui che deve venire a noi”.

Fino a che nutriamo le nostre illusioni, non possiamo attraversare il confine. Pertanto dobbiamo cercare di comprendere le nostre debolezze. Solo per il fatto di vedere pensiamo di conoscere, ma conosciamo soltanto alcuni fatti che consideriamo reali e magari non lo sono affatto. Per esempio, quando diciamo di conoscere il tale o il talaltro, forse sappiamo di loro solamente alcune cose, ma ci illudiamo di conoscerli veramente. Anche se sappiamo

tutto di una persona noi non la conosciamo realmente, perché la conoscenza esiste solo nei termini di un giudizio di valore che non può essere descritto. Quel che accade all’essere umano normale è che viene coinvolto dagli oggetti della percezione. Nel momento in cui giudichiamo qualcosa (mi piace questo, non mi piace quello, questo è carino, quello non lo è) questo diventa, psicologicamente, una trappola. È possibile essere indifferenti, in tal senso, all’oggetto della percezione? L’oggetto non sparirà. È là; la mente lo sta ancora osservando ma non lo sta giudicando, non formula opinioni, non ne è attratta né prova repulsione, ma semplicemente, tramite questa capacità di osservare o di prestare attenzione, arriva a conoscere l’essenza di qualunque cosa. In una lettera il Maestro ha affermato che a Loro basta rivolgere l’attenzione verso qualcosa, per averne una comprensione istantanea. In un’altra lettera, Essi affermano di vivere nel Regno della Verità e di agire secondo Verità, che non è diversa dalla Luce: è la Luce della Verità. Dal loro punto di vista tutta la nostra conoscenza è futile e noi passiamo molto tempo a sforzarci di ottenere tale conoscenza, per considerarci poi degli esperti in questo o quell’argomento. Può avere un’importanza pratica, sapere come è fatto un aeroplano e come vola e lo stesso vale per molte altre cose al mondo. Ma a parte il lato pratico, non ha assolutamente importanza. La persona esperta in aeroplani è più felice? Più generosa, più compassionevole, più capace di essere libera dalla sofferenza? Assolutamen-

te no. La vera conoscenza è diversa da quello che *noi chiamiamo* conoscenza. È la percezione dell'immanenza della Realtà Una in ogni atomo, che crea consapevolezza della bellezza, espansione dell'amore e delle relazioni, intuizione della natura nascosta delle cose.

Conosciamo la famosa affermazione: "Colui che non sa, sa, colui che pensa di sapere non sa". Quando una persona dice "io so" entra in gioco soltanto un'attività insignificante della sua mente. Tale persona non intuisce infatti la natura di ciò che va affermando di conoscere. Quando c'è questa profonda intuizione non c'è nemmeno bisogno di dire "io so".

Pensiamo ad un altro tipo di illusione – la separazione. Anche se, teoricamente, come Teosofi noi dovremmo dire "Tutta la Vita è Una, indivisibile", rimane il fatto che facciamo costantemente esperienza del senso di separazione. È facile per noi parlare di unità, ma rimane ad un livello molto superficiale. Profondamente radicata nel nostro subconscio c'è questa percezione dell'altro, incluse tutte le persone, le cose e le creature.

Probabilmente è vero che questo senso di separazione sorge con lo sviluppo delle capacità mentali. La mente vede sempre più differenze, mano a mano che l'evoluzione prosegue. Tutte le altre creature non si preoccupano delle differenze, esse vogliono solo nutrirsi e sopravvivere. Ma lentamente il processo mentale si sviluppa: da dove prenderò il mio cibo? Come sopravvivrò? La mente così inizia la sua trasformazione, riflettendo su tutto ciò. E gli evoluzionisti affermano che l'individualità si accresce mano a mano che la mente evolve.

Ma perché noi vogliamo continuare a preservare quel senso di separazione? Pensiamo alle nostre cosiddette "normali reazioni". Qualcuno dice qualcosa che qualcun altro non trova piacevole. C'è allora una reazione immediata: Perché ha detto quella cosa? Non è stato molto carino da parte sua, avrebbe dovuto compor-

tarsi meglio. Quando la nostra mente procede così, possiamo anche sentirci migliori degli altri e credere di dettare diritti e doveri; in realtà stiamo solo costruendo questa personalità separata. Se l'altro dice qualcosa che non è molto piacevole, perché semplicemente non limitarsi a prenderne atto, senza reagire, rimanere calmi e non farsi turbare? Potremmo non voler essere turbati, ma c'è un altro lato di noi che ama essere turbato poiché questo è uno dei modi in cui manteniamo la nostra identità e separazione. Immaginate semplicemente cosa potrebbe essere la vita se non ci fossero simpatie e antipatie, niente che ci attiri o ci respinga: potrebbe sembrarci di non esistere affatto.

Così passiamo la maggior parte della vita a salvaguardare la nostra identità. Questa è la causa principale delle sofferenze e della grande infelicità del mondo intero e la ragione per cui le relazioni non riescono mai ad essere pacifiche e serene, poiché ciascuno di noi "tira dalla sua parte". Ma i Maestri non cercano di preservare un'identità o di impressionare gli altri con la loro personalità. La vera individualità o unicità è qualcosa di diverso. È la natura che fa sbocciare l'unicità di ogni cosa. Ma come Krishnamurti era solito affermare, più cerchiamo di mantenere la nostra personalità, più siamo uguali a tutti gli altri. Stiamo distruggendo la possibilità che tale unicità si sviluppi. Il modo che una persona ha di essere ambiziosa, di realizzare le proprie aspirazioni, può essere diverso da quello di un'altra. Ma sono comunque entrambe ambiziose. È uno stato della mente e pertanto esse sono uguali. Tutte le persone che cercano di preservare il loro senso di separazione sono uguali, duplicati l'una dell'altra.

Nel mondo dei Maestri tutto ciò non esiste. Essi vivono nella Verità eterna. È un mondo di pace, di speranza, non di lotte, rivalità o frustrazioni. La pace è qualcosa che non possiamo comprendere finché viviamo nel mondo dell'illusione, proprio come l'uomo cieco non

può immaginare cosa significhi vedere. È un mondo nel quale c'è quell'unione che crea un legame tra le cose esistenti. In una delle *Lettere dei Mahatma* è detto che la Natura ha costruito un impero nel quale tra tutto ciò che esiste c'è una sintonia magnetica, anche tra la stella più distante e una persona o un oggetto qui sulla terra. E il senso di separazione nega questo fatto essenziale.

Abbiamo esaminato solo tre di quegli aspetti che fanno parte del nostro mondo di illusioni e viene ora da chiederci come passare dall'illusione a quella sfera di luce. I Maestri dicono che la persona che vuole addentrarsi, in profondità, nelle recondite aree di Lhasa non può dire alla sua guida qual è la strada da fare. Ma nel mondo attuale ciascuno crede che questa libertà dipenda dalle scelte personali. Cosa succede se fate progressi rapidi, ma nella direzione sbagliata? Andate diametralmente all'opposto, rispetto alla meta prefissata. La direzione è molto importante – la direzione data da coloro che sono già giunti alla luce, alla saggezza, alla verità. Ecco perché in una delle *Lettere dei Mahatma* il Maestro afferma che i mezzi per arrivare all'illuminazione sono stati trovati empiricamente, tramite la sperimentazione, da tutti i Grandi Saggi di ogni tempo. Tali mezzi sono stati indicati, diversamente, da varie persone, ma voi comprenderete che c'è qualcosa che li accomuna tutti. Nella sua lista, Il Maestro include: castità di pensiero, parola e azione. Castità significa astensione – non fare o parlare o pensare quel che si vuole, ma imparare e poi agire.

In tutta la Natura c'è un principio di limitazione – per esempio, un albero di cocco, o un altro albero cresce molto alto, 80 piedi o qualcosa del genere e poi si ferma. Ci sono milioni di alberi di cocco che sono veramente molto alti e non hanno rami per bilanciarsi. Se un albero crescesse di più non sarebbe in grado di far fronte al vento e al cattivo tempo. Sa quando fermarsi. La maggior parte delle creature

non umane sa quando smettere di mangiare. Soltanto gli esseri umani non lo fanno. Se studiamo veramente questa cosa scopriremo che la natura mette un freno alle creature che vivono naturalmente. Ma è lasciato agli esseri umani di imporre a se stessi dei limiti. Questo è ciò che significa cultura, per l'essere umano: mettere un freno ai propri pensieri, parole e azioni per mezzo dell'intelligenza che sa trovare quel che è di vero beneficio.

È molto difficile, per noi, sapere ciò che è giusto o sbagliato. Gli esseri umani hanno fatto cose orribili, pensando di essere nel giusto. Il Buddha ha raccomandato di considerare con attenzione quel che è di beneficio per tutti: alle altre persone, alle altre creature, all'atmosfera, alla Terra stessa. Se ci preoccupiamo del benessere del tutto imporre qualche limitazione a noi stessi. Questo è uno dei mezzi che menzionano i Maestri. Al giorno d'oggi nessuno ama le restrizioni. Abbiamo idee sbagliate sulla libertà, ma siamo convinti di agire bene, almeno a livello pratico. Per esempio, quando una Nazione pensa di essere competente a decidere come un altro Paese deve vivere, è questa davvero una cosa buona?

Castità di pensiero, parola e azione è il modo naturale di crescere spiritualmente. Non possiamo porre noi le condizioni per il cammino che porta dal mondo delle illusioni verso quello della verità o luce. Dobbiamo ascoltare e riflettere, meditare e comprendere, nel profondo del nostro cuore, quali sono i cambiamenti da apportare alla nostra psicologia, nella nostra coscienza.

*Tratto da The Theosophist, settembre 2011.*

*Radha Burnier è la Presidente internazionale della Società Teosofica.*

*Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.*